

Academy of Athens
Ακαδημία Αθηνών

genti grandi, anche se cudi restano come i moli della cultura
che or li conciliano il sonno. La preta a crescere, albrimanti
veloci sotto madre. Essa cingia le spade sotto le puppe.
Bandiera e spada, anima e vittoria. No mi sento dentro
l'animo di tuo padre. No mi veggio cinta da cento amazzoni.
Uomini o donne, nessuno nella guerra romandera, guarda
la fosse - ma che mai puoi tu guardare -! Infinite fosse
sono piene dei morti; cadono i corpi, ma resta l'opera
per la patria. Tutti i petti hanno questo solo respiro
che si solve in una universale rampa di guerra che avvolge
le terre e i mari, che li circonda e ti fa balzare la
colla. Balza o culla, un lieto augurio per l'avvenire.
Benignamente la fortuna mi arriva, perché è in questo
istante che s'alzano le cortine delle case palpebre, e
lasciano apparire il sorriso dello sguardo, incerto e tremante
in tutto - fuor che in me. Vieni, caro germoglio delle
mie viscere, io voglio allontanarmi a lunghi passi da
questa casa per un momento, affinché il fiume della
pietra si tocchi col fronte, e tu respiri largamente -
profumate l'acqua polve dell'effeminio.



Sospesa presso la culla, o mi Dormiente, è la spada;
 ma la mano che la stringe per la vittoria non è più qui.
 Lunga è la fossa che mi coprese l'amato gigante.
 L'eco per valli e per monti velleggiando i fumi della
 pugna incessanti. Ma l'indifferenza del compresso lo che
 dondola sotto la mia mano, domani diverrà forza diret-
 ta dalla mente, e così il petto sarà pienamente aggre-
 vato per offrirsi ai dardi del destino. Inevitabile è la
 tua faretta, ma non la vuota in tutti. La pioggia dei
 tuoi colpi è diretta verso le altezze dei forti, che fer-
 mi in questa mostrano nella pugna d'elfe di progenie
 divina. La perdita d'ogni cosa, della gloria, della fortuna,
 dei regni: la perdita di tutto è nulla se l'Anima resta
 in piedi. Ella mira d'intorno a tutte le rovine
 terrestri, e sorride, e le rovine s'infiorano lentamente,
 s'infiorano da per tutto fino al sepolcro. Ella anch'ivi
 nella polvere tenebroso pullula il fionetto d'Eliso. Tu
 questo amato peso del seno delle braccia a farli peso tre-
 mendo, là dove to i torrenti dell'inimico s'aggrivano.
 Ma non è intorno al mio collo che s'avvolge la tua mano
 ma a quel grande sterminatore. Così le forze del destino